

CITTÀ UNIVERSITARIA

Pascolini: «Gorizia timida sull'Università»

Il direttore del polo udinese: «Non c'è mai stato un serio tavolo di concertazione»

Dopo l'intervista a Pier Giorgio Gabassi (Università di Trieste) prosegue il nostro approfondimento sul futuro universitario di Gorizia. Oggi ne parliamo con Mauro Pascolini, direttore del centro polifunzionale dell'Università di Udine a Gorizia.

Pascolini, i tagli per effetto dei decreti Moratti e Mussi ci sono stati. E adesso?

Noi continuiamo ad avere duemila studenti, il trend delle iscrizioni al Dams è in aumento, e il nostro corso di laurea in Relazioni pubbliche (frontale e online) riceve costanti riconoscimenti dalla Federazione relazioni pubbliche italiana. L'Uni-

versità di Udine vuole restare a Gorizia e intende collaborare con l'Università di Trieste. Se però vogliamo fare un discorso più generale e andare a

monte dei problemi di oggi, bisogna partire dal discorso nodale del rapporto città di Gorizia-Università.

Già nel piano strategico 2004 di Vittorio Brancati si ipotizzava accanto a una Gorizia turistica una Gorizia universitaria. Ma poi cosa si è fatto per questo? E comunque una città di 36mila

abitanti ha le risorse economiche e umane per far convivere tre Università? Il progetto è affascinante, ma come ha sempre detto Furio Honsell occorre un

tavolo di concertazione. Cosa che non c'è mai stata.

E i nuovi decreti non aiutano.

Infatti. A questa situazione si sono aggiunti i ridimensionamenti voluti dai decreti Moratti e Mussi, ma anche dalla finanziaria di due anni, dove era inserito un articolo che obbligava le Universi-

tà a rivedere la propria organizzazione. Per gli anni dal 2007 al 2009 incluso è fatto divieto alle Università statali e non statali, autorizzate a rilasciare titoli accademici aventi valore legale, di istituire o attivare facoltà o corsi di studio in Comuni diversi da quello ove l'ateneo ha la sede legale e amministrativa. Se gli amministratori locali si chiedono perché non si aprono facoltà prestigiose o altri corsi di laurea a Gorizia, vuol dire probabilmente che non conoscono questa norma.

Dunque, che fare? Il coordinamento l'avrebbe il Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia, ma i suoi componenti sono il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio. La Fondazione Carigo è socio esterno sostenitore, mentre le Università di Trieste e Udine sono state invitate come membri consultivi. Come dire, i diretti interessati non hanno potere decisionale sul futuro universitario di Gorizia.

Cosa pensa di questa situazione?

La mia idea personale è che al momento della sua nascita il Consorzio avesse in mente di far nascere una Università di Gorizia. Allora c'era il boom delle iscrizioni, c'erano soldi e gli enti Locali erano disposti a investire. Poi poco alla volta l'idea è tramontata perché la competizione tra Udine e Trieste è stata senza regole. Oggi a Gorizia il Consorzio è debole e non è neanche proprietario di immobili. A questa situazione si sono aggiunti i decreti Moratti-Mussi, che, giustamente hanno obbligato le Università a riformulare una offerta didattica sostenibile e credibile, perché le Università si erano inventate cose che non erano né sostenibili né credibili.

Paola Prizzi Merljak

«Vorremmo restare qui e collaborare con Trieste ma serve un serio confronto»



Pascolini